



## Cultura

Quando l'America  
si chiamava  
«Marckalada»

di **Cesare Preti**  
a pagina 9

# L'America prima di Colombo si chiamava «Marckalada»

Ne scriveva un frate nel '300, come racconta Paolo Chiesa in un volume Laterza

di **Cesare Preti**

### Il testo



● Paolo Chiesa, «Marckalada. Quando l'America aveva un altro nome», editori Laterza, Roma-Bari 2023, pp. 168, euro 16

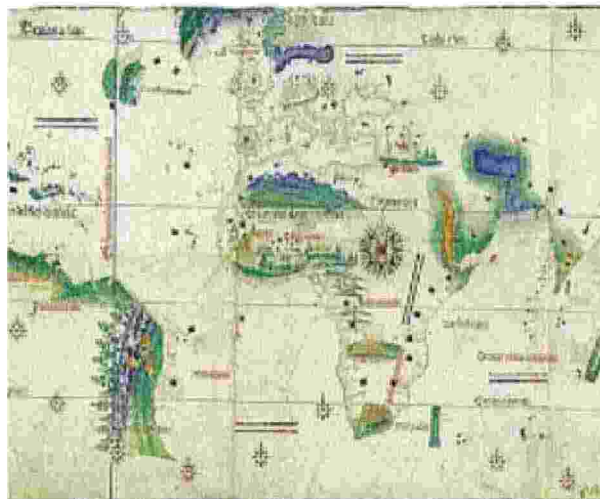
● Un secolo e mezzo prima del viaggio di Cristoforo Colombo, in Italia si conosceva già l'esistenza dell'America. La prova sta in un antico manoscritto perduto: un'opera scritta da un frate milanese del Trecento, Galvano Fiamma.

**C**hi è stato adolescente negli anni Settanta probabilmente ricorda che esisteva un genere letterario, la fantarcheologia, che godeva di un successo popolare veramente notevole. Libri come *Non è terrestre* di Peter Kolosimo o *Antichi imperi del sole* di Victor W. Von Hagen, venduti in milioni di copie in tutto il mondo, contribuirono in maniera determinante a costruire l'immaginario di intere generazioni. La grande intuizione di Kolosimo e compagni fu quella di rovesciare il gioco del possibile e della fantasia dal mondo



Paolo Chiesa  
insegna  
Letteratura  
latina medievale  
all'Università  
Statale di Milano

della fantascienza al mondo degli antichi miti, in modo che i lettori dei loro libri se la dovevano vedere non con un incredibile futuro ma piuttosto con un incredibile passato. Per quanto non considerati da seri ed ambiti premi, come lo Strega, il Campiello o il Bagutta, spesso quei libri vincevano a man bassa premi meno intellettuali come il Bancarella e riuscivano ad ottenere commenti lusinghieri sulle pagine culturali dei maggiori quotidiani, quali il *Corriere della*



Planisfero di Cantino (1502) conservato a Modena, Biblioteca Estense

*Sera* o la *Stampa*, che in alcuni casi li indicavano addirittura come ottimi esempi di «divulgazione scientifica».

Naturalmente, non tutti erano disposti a sottoscrivere che quella fosse realmente «divulgazione scientifica», ma fu sulle pagine di quei volumi che capitò a molti di quegli adolescenti di imbattersi per la prima volta nella notizia che le coste del continente americano erano già state toccate, prima del 1492 e di Colombo, da altri navigatori, vichinghi, cinesi, forse baschi, cosa di cui per altro oggi nessuno dubita, e che i marinai genovesi erano a conoscenza dell'accaduto. Un mondo di antichi miti si apriva all'improvviso: chi non aveva mai sentito parlare di Atlantide, il continente perduto? Anche se

a gelare gli entusiasmi adolescenziali ci pensavano i professori liceali di storia, in genere severi storicisti, forse anche un po' eurocentrici: «Non è storia tutto quello che è accaduto in passato. È storia solo quello che ha aperto nuovi cammini per l'umanità. Tutto il resto è per cultori di curiosità» (così amava ripetere il mio).

La questione è al centro di un saggio di Paolo Chiesa, docente di Letteratura latina medievale e Filologia mediolatina nell'Università di Milano, *Marckalada. Quando l'America aveva un altro nome*, pubblicato dall'editore **Laterza**. Chiesa ha avuto modo di esaminare un manoscritto forse trecentesco ora in mano privata, contenente un'opera attribuita a Galvano Fiamma

(1283-1344), un monaco domenicano milanese, cronachista e scrittore di storia, creduta in passato copia di un libro già noto del Fiamma. Cronachista, costui, però in generale non molto considerato dagli antichi studiosi: Ludovico Antonio Muratori lo riteneva un brav'uomo, affetto da una *intoleranda credulitas*; Francesco Novati lo considerava un «compilatore negligente e credulo».

Eppure nel manoscritto, a dire del Chiesa, vi è qualcosa da non sottovalutare. Esso, infatti, non sarebbe una copia di un'opera già nota, bensì la trascrizione di un copista professionale milanese, Pietro Ghioldi (ultimi anni del Trecento-primi del Quattrocento), di un testo fino ad oggi sconosciuto del Fiamma. Nel quale, per di più, sarebbe contenuta la citazione di una terra ricca di alberi ed animali, dove si trovavano edifici in pietra e vivevano uomini giganti, situata a ovest della Groenlandia. Marckland, per l'appunto. Terra di cui, però, «non c'è mai stato nessun marinaio che sia riuscito a sapere con certezza notizie». Eppure, a dire del Chiesa, citazione di gran valore, perché la più antica possibile menzione, presente nell'area mediterranea, del continente americano, più di cento anni prima del viaggio di Colombo. Una sorpresa ed una scoperta, quindi. Anche se resta pur sempre quel che dicevano quei vecchi e forse un po' noiosi professori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA